

14,00 Dribbling Europei Rai2
17,15 Eurosprint Rai2
17,50 DANIMARCA-ITALIA Rai1
20,00 Sport Time Sky Sport 1
20,15 Sport 7 La 7
20,00 Eurosera Rai2
20,30 SVEZIA-BULGARIA Rai1
23,00 Biscardi, speciale Europei La 7
23,00 Notti Europee Rai Due
24,00 Sportime Euro 2004 Sky Sport 1

europei in tv

Tensione giusta ma ricordatevi di Figo...

Serse Cosmi

la visiera di Serse

Lo confesso: non me li sto ancora godendo appieno. Gli Europei partono col "botto", la Grecia sbefeggia i pronostici e il Portogallo, ma mentre vedo scorrere alla tv le immagini della gara d'esordio, non posso fare a meno di pensare allo spareggio che mercoledì opporrà il mio Perugia alla Fiorentina. Avrei voluto restare in serie A senza questa coda e ritrovarmi già in vacanza, ma tant'è... ci sarà, ancora una volta, da lottare fino in fondo.

La rassegna continentale mi aiuta così a rilassarmi, e offre già spunti preziosi. La sconfitta dei portoghesi è una sorpresa ma la gara ha sottolineato quanto giusto sia il



risultato finale. Troppo prevedibile il Portogallo, specie in fase conclusiva, troppo superiore la Grecia quanto a freschezza atletica e voglia di imporsi. A proposito di «voglia», mentre duettava col suo amico Charisteas avrei voluto prendere per le orecchie il mio ex giocatore Zizi Vryzas. Uno che in nazionale riscopre stimoli e voglia di correre che a Perugia e a Firenze abbiamo apprezzato molto più raramente. Lui e Dellas sono stati tra gli uomini chiave della vittoria greca, col difensore della Roma, che, riportato alla posizione a lui più congeniale, (quella di centrale) ha fatto un figurone. Da qui a dire che la partenza di Samuel sia stata già assorbita ce ne passa, ma i giallorossi hanno in casa un'alternativa validissima. Mi ha impressionato molto il laterale destro Georgios Seitari-

dis. Mi dicono che a fine torneo rimarrà in Portogallo, pare si sia accasato al Porto. E non è un caso.

Oggi tocca all'Italia, molto più forte del Portogallo ma comunque non al riparo da sorprese in un Europeo all'insegna dell'equilibrio. Trapattoni ha fatto la sua formazione rimanendo a contatto quotidiano con i giocatori e questo fattore conta più di ogni altro in fase di scelta. Rimango convinto che giocatori come Gattuso, Cassano e Fiore non solo troveranno posto durante la competizione, ma finiranno per risultare decisivi. Certo le dichiarazioni di «ringhio» prima e di Fiore poi hanno alimentato qualche polemica, ma un giocatore che reclama un posto, che ha voglia di confrontarsi, è un giocatore in buona salute, fisica e soprattutto mentale. Ho sempre preferito avere a che fare con giocatori irrequieti perché ansiosi di scendere in campo, piuttosto che scarichi e con la testa altrove. L'Italia non corre questo rischio perché le lunghe attese aiutano a trovare la concentrazione migliore. Io e il mio Perugia ne sappiamo qualcosa...

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport



EUROPEI DI CALCIO

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro
con l'Unità
a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

GUIMARAES Alfonso Henriques è il primo re e il padre della patria portoghese. Le tracce che riconducono al suo periodo storico sono innumerevoli in tutto il Paese ma hanno un impatto particolare a Guimaraes, la città dove nel 1128 è nato il Portogallo. Tra piazze, monumenti e strade, qui gli hanno dedicato anche uno stadio di stampo moderno, non molto grande ma funzionale, ben studiato, luminoso e con un bel disegno, immerso in un quartiere di cassette di recente costruzione. È l'altra faccia di Guimaraes, città patrimonio dell'umanità, la cui bellezza ha incantato poeti e artisti di tutto il mondo. In questo scenario incantevole in bilico tra storia e modernità, l'Italia di Trapattoni proverà stasera ad aprirsi un varco per il superamento del girone eliminatorio iniziando a battere la Danimarca.

Fuori i secondi Parte l'avventura di Trap e Totti

“ A Guimaraes fa molto caldo e allo stadio «Alfonso Henriques» ancora lavorano gli operai per le rifiniture Confermati gli undici che giocarono in Tunisia

Giovanni Trapattoni parte alla carica di Euro 2004 Il ct azzurro siede sulla panchina dell'Italia dal settembre del Duemila



Il clima è tranquillo nello spogliatoio azzurro, gli umori distesi, l'intesa giusta. Ma è bastato l'esordio sfortunato del Portogallo di Figo e Rui Costa a seminare dubbi e incertezze. Trapattoni ha un bel da fare a sottolineare che nessuna delle nazionali presenti in Portogallo è "facile" (come del resto ha sempre detto) ma il risultato della partita di sabato sera a Oporto ha acuito l'incertezza. Va bene Totti è in forma, Vieri vuole riscattare una stagione non proprio brillante, ma come reagirà la Danimarca? Ieri gli azzurri si sono allenati puntualmente nello stadio di Guimaraes provando muscoli e schermi ma i primi trenta minuti sono stati a porte chiuse. Il sospetto è che ci sia da registrare ancora qualcosa nei meccanismi del gioco di squadra e che si utilizzino anche gli ultimi minuti per prepararsi a qualsiasi evenienza, come, ad esempio, un gol subito a freddo. Il campo visto ieri sera, quando il ct ha aperto le porte, è apparso in ottime condizioni ma è sembrato piccolo, ottimo per chi deve badare a difendersi: Trapattoni ha detto più volte che la nazionale azzurra ha non è votata per forza ad uno schematico sistema

di gioco ma tutti si aspettano un'Italia d'attacco, una squadra che cerchi di sfruttare Del Piero, Totti e Vieri. Per il resto le previsioni dicono Italia, il tasso tecnico, l'esperienza e i bookmakers fanno lo stesso. Vedremo, ormai c'è poco da aspettare. La formazione è quella ormai annunciata da

giorni, con Camoranesi e Del Piero e senza Fiore e Cassano. Almeno da principio.

C'è da dire che fa caldo, molto caldo. Il vento dell'Atlantico, qui ad una cinquantina di chilometri, porta una leggera brezza che non basta a rinfrescare l'aria bollente che scende

alle 20,45 l'altra gara del gruppo C

Bulgari e svedesi già pensano a Totti

BRAGA Dieci anni dopo la finale per il terzo posto di Usa '94, ecco di nuovo Svezia-Bulgaria. Stavolta non vale così tanto, è un semplice match per la prima fase di Euro 2004, però potrebbe già significare, come dice uno dei due ct svedesi, Tommy Soderberg, «un pezzo di qualificazione».

«L'Italia è leggermente favorita per il primo posto nel nostro girone - continua uno dei due 'nocchieri della Svezia - ma noi il 18 ad Oporto se indovineremo la giornata giusta, e quindi giocando al 100%, possiamo battere gli azzurri. Nel frattempo ci serve di far risultato contro la

Bulgaria». C'è grande fiducia in casa svedese, testimoniata dall'ottimismo del superstita del match di dieci anni fa in terra americana, quell'Henrik Larsson che dice semplicemente «domani vinciamo» ed è tornato in nazionale dopo quasi due anni proprio per non mancare l'appuntamento in terra portoghese. «Larsson ci rende più forti - commenta Soderberg - ma non viviamo sulle prodezze dei singoli: siamo una buona squadra come insieme. Io dico che su di noi non si rifletterà l'effetto-Portogallo, nel senso che contro la Bulgaria non mi aspetto sgradite sorprese». I due tecnici della Svezia hanno previsto un trattamento particolare per la stella Berbatov? «No - risponde Soderberg - non gli riserveremo nessuna marcatura speciale: non possiamo cambiare il nostro modo di giocare a causa di un singolo giocatore: se ci preoccupassimo così tanto di Berbatov, allora cosa dovremmo fare venerdì 18 contro Totti e Del Piero?». L'Italia è molto presente nei pensieri di questo tecnico che intanto deve preoccuparsi della Bulgaria. A

Ljungberg invece chiedono dell'Inghilterra, ovvero se continuerà a giocare nella Premier e nell'Arsenal. «Ma come si fa a parlare di mercato? - risponde - siamo alla vigilia di un Europeo...Io dico che possiamo fare molto bene, ci stimola il ricordo di un Mondiale sfortunato, quello di due anni fa». Visione positiva del futuro immediato anche in casa bulgara, testimoniato dalle parole del ct Plamen Markov, che non lancerà dall'inizio il giovanissimo talento del Lecce Bojinov, sul quale veglia il suo mentore e idolo Hristo Stoichkov, unitosi alla comitiva della nazionale, con cui ogni giorno si allena sebbene sia qui nei panni dell'ex giocatore. «Giocare contro la Svezia - dice Markov - mi fa venire subito in mente quella partita di dieci anni fa. Noi la perdemmo e finimmo il Mondiale al quarto posto, ma per il nostro paese fu comunque un grande risultato, la gente festeggiò per le strade. Vorrei tanto che la mia squadra regalasse al popolo una gioia del genere, perché non si può sempre vivere di ricordi.

dalle colline verso la valle del Douro. È una terra rigogliosa e strana questa, popolata da gente dai modi gentili e dai movimenti lenti, piena di vigne dove si produce un vino dolce e saporito (non solo il "Vinho Verde" e non solo il "Porto" che nasce più in là, verso Gaia) e di alberi di gelsomino che inondano le strade di profumi inebrianti. Caldo, gente, vino e profumi, possono rappresentare un rischio in più per i nostri che da sabato sera Trapattoni ha voluto in ritiro ferreo dopo l'eccezionale permesso concesso all'arrivo di mogli e fidanzate. Adesso è finita per tutti, si comincia a fare sul serio, non sono più possibili distrazioni.

Di divagazioni gli azzurri ne avranno comunque poche perché rimarranno qui (sotto stretta sorveglianza anche per il rischio terrorismo) una sola notte per tornare nel quartier generale di Lisbona subito dopo la partita di stasera. Sotto un caldo snervante, operai e manovali lavorano per sistemare le ultime impalcature e gli ultimi gazebo, dello stadio ancora non completamente pronto al debutto. Un po' di disorganizzazione era da mettere nel conto, e così il personale e gli operatori fanno quello che possono di fronte all'ondata travolgente di decine e decine di giornalisti, fotografi, tecnici e cineoperatori arrivati da ogni parte del mondo. Perché è un campionato Europeo, certo, e perché la Danimarca di Tomasson è una nazionale da seguire, ma soprattutto perché gli azzurri attirano interesse e curiosità da ogni angolo del pianeta.

Le case di fronte al complesso sportivo, immerse in una piccola valle alle pendici di dolci collinette, hanno le finestre abbellite con le bandiere del Portogallo, dell'Italia, della Danimarca, del Vitoria (la squadra di casa) nera e bianca, di Euro 2004, come per una festa di fratellanza universale. C'è un'aria caliginosa e un'atmosfera che spinge alla lentezza. Molti italiani ci si addormentano per le strade con magliette azzurre e tricolori, vicino a qualche danese, d'altronde il clima è adatto ai viaggi e l'Europeo è una buona occasione. Sono tranquilli, non c'è tensione, non sono segnalati problemi, tutti aspettano il momento della festa, ma se guardi bene la festa, in fondo, è già cominciata.

LE FORMAZIONI:
ITALIA Buffon; Panucci, Cannavaro, Nesta, Zambrotta; Perrotta, Zanetti; Camoranesi, Totti, Del Piero; Vieri
DANIMARCA Sorensen; Helveg, Laursen, Henriksen, N.Jensen; Jorgensen, Poulsen, C.Jensen, Rommedahl; Tomasson, Sand

Ivo Romano

GLI AVVERSARI DI OGGI Cinque dei titolari danesi militano in serie A e il vice di Olsen fino a un mese fa lavorava con Lippi alla Juventus

C'è del «marcio» in Danimarca? Forse in difesa...

GUIMARAES Una cosa è certa: ci conoscono molto bene. Per la Danimarca affrontare l'Italia non è un salto nel buio né una sfida da studiare sul campo, nella prima fase del match, quella che, con linguaggio usato e abusato, viene definita fase di studio. I danesi del calcio italiano sanno tutto: vita, morte e miracoli. Normale per una nazionale che annovera nelle sue file ben 5 "italiani", in pratica più del 20 per cento della sua rosa. Un set di "spie" di tutto rispetto, il "pokerissimo" composto da Helveg, Tomasson, Kroldrup, Jorgensen e Laursen (dal prossimo anno all'Aston Villa) avrà sviscerato tutto a Morten Olsen, mitico ct danese, con la fattiva collaborazione di Jens Bangsbo, ex secondo di Lippi alla Juventus (ora collaboratore di Olsen), che ha affidato a un dvd la sua lezione su pregi e difetti degli

azzurri. C'è da attendersi, dunque, qualche accorgimento tattico, qualche lieve modifica che consenta alla Danimarca di "impoverire" il superiore tasso tecnico dell'Italia. Ma nessun stravolgimento, che non è nelle abitudini di Olsen. Del resto, la Danimarca ha da tempo una sua fisionomia ben precisa, un suo disegno tattico molto accentuato, una sua abitudine a un modulo ormai mandato a memoria. E non c'è dubbio che il meglio stazioni dalla cintola in su, dove i danesi possono contare sul meglio offerto dal loro calcio,

alcuni talenti di buon presente e di ottime prospettive: sarà per questo che Olsen solo di rado fa eccezioni al suo modulo preferito, il 4-2-3-1 (ogni tanto opta per il 4-3-3), quello caro al Real Madrid, lo stesso che da un po' è divenuto il credo tattico del Trap. Ed è lì il segreto della Danimarca, in avanti, dove la qualità non fa difetto. Un attaccante che fa dell'area avversaria il suo habitat naturale, Ebbe Sand, bomber dello Schalke, un miracolato del calcio (anni fa ha sconfitto un tumore), uno che nei 16 metri finali non per-



Martin Laursen, difensore danese

dona, soprattutto se assistito al meglio da chi agisce abitualmente alle sue spalle. Ben amalgamato e di sicuro affidamento il trio cui è demandato il delicato compito di fare gioco, costruire palle-gol, dispensare assist. Un gran bel reparto, orfano però del "gioiellino" Gronkjaer, imprendibile folletto del Chelsea, assente a causa di un grave lutto familiare, la morte della madre: il suo sostituto naturale è Martin Jorgensen, esterno dell'Udinese, che deve guardarsi dalla concorrenza di Lovrenkrands dei Glasgow Rangers. In

mezzo, non manca mai il milanista Tomasson, retrocesso di qualche metro rispetto alla posizione in cui siamo abituati a vederlo all'opera con la maglia rossonera (ma sempre pronto a farsi sentire in zona-gol), sull'altro versante, quello sinistro, spazio a Rommedhal, un esterno completo e affidabile. Il potenziale è ottimo, l'Italia è avvisata.

Le dolenti note per la Danimarca arrivano da dietro, da una difesa niente affatto impeccabile, bisognosa del costante lavoro di applicazione tattica dei due mediani che le

stazionano davanti. Certo è che la linea difensiva, dinanzi al portiere Sorensen, non sembra di livello internazionale. Helveg, il terzino destro, lo conosciamo bene, come del resto Laursen (o, in alternativa, l'udinese Kroldrup), che non è una "iradiddio" e agisce spesso al fianco di Henriksen, perno della retroguardia danese, stagionato difensore centrale, molto lento e poco affidabile. Senza contare che il terzino sinistro, Niclas Jensen, è abile in fase di spinta, molto meno in fase di contenimento. Ecco perché il rendimento difensivo dipende in gran parte dal rendimento del doppio schermo che agisce pochi metri più avanti: il problema è che Gravesen, il migliore in quel tipo di lavoro, è squalificato. L'ingrato compito potrebbe toccare a Poulsen e Claus Jensen.

Forte in attacco, abile nel gioco d'assieme, debole in difesa: questa è la Danimarca, un avversario da non sottovalutare.